

## 4 Indifferente a Cesare

(c. 93)

Un'altra affermazione di disinteresse per la politica, e per Cesare in particolare, che pure era un amico di famiglia. Secondo Quintiliano (I, 38), il laconico biglietto era la risposta negativa data da Catullo a un tentativo di riconciliazione di Cesare.

Andarti a genio, Cesare, non è la mia passione.  
Né di sapere se sei “bianco o nero”.

Nihil nimium studeo, Caesar, tibi velle placere  
nec scire utrum sis albus an ater homo.

(Trad. E. Mandruzzato)

### ANALISI DEL TESTO

► **BIANCO O NERO** Il ricorso al **registro colloquiale** è evidente anche in questo carme: per comunicare a Cesare la sua indifferenza Catullo ricorre a un'espressione proverbiale più volte documentata in latino, da Cicerone a Gerolamo (IV secolo d.C.). Come spesso accade nei proverbi, i termini coinvolti sono legati da **figure di suono**: in questo caso isosillabismo e allitterazione (*al-bus / a-ter*).

► **UNA STUDIATA INDIFFERENZA** In una realtà popolata da arrampicatori pronti a tutto per accaparrarsi i favori di Cesare, Catullo ostenta la più completa indifferenza verso l'importante personaggio ricorrendo, in questo carme così sintetico, a diversi espedienti: la **negazione**, ripetuta con forza all'inizio di ciascuno dei due versi (*Nihil ... nec*); la concentrazione, nel v. 1, dei due **sinonimi** *studeo* e *volo*, legati all'idea dell'intenzionalità e dello sforzo.